

Gli Amici della Cascina Linterno, nell'ambito del Programma d'iniziativa Autunno 2007 – Inverno 2008,
in collaborazione con **Roberto Caramella**, esperto di storia e medaglistica napoleonica e socio della Società
Numismatica Italiana di Milano, Via Orti n. 3 Milano

invitano tutta la Cittadinanza alla conferenza:

La medaglia, un veicolo di comunicazione e di propaganda napoleonica

Cascina Linterno - Via Fratelli Zoia, 194 - Chiesetta dell'Assunta
Autobus 67 da MM Bande Nere e 63 da MM Bisceglie – info: 334 7381384

DOMENICA 14 Ottobre 2007

Ore 16

**Introduzione e storia della medaglia
Tecniche di coniazione
Storia della medaglistica napoleonica**

L'immagine di Napoleone Buonaparte è giunta sino a noi attraverso le arti maggiori: la pittura, la scultura e la stampa.

Essa risulterebbe incompleta se non avesse avuto un apporto notevole da quell'arte minore quale è la medaglistica, non meno importante ma spesso dimenticata o liquidata sbrigativamente.

La medaglia ha contribuito alla diffusione dell'effigie di Napoleone in tutte le classi sociali del tempo e ha sviluppato notevolmente lo studio dell'iconografia napoleonica, inoltre ha assunto parte attiva nella propaganda degli ideali del regime, dando nel contempo vita ad uno stuolo di artisti, i quali impegnarono intensamente le zecche nella loro operosità.

Il pittore francese Jacques-Louis David fu il primo a stimolare le nuove basi nell'arte della medaglia, stabilendo le forme e suggerendo gli esempi tratti dall'arte classica.

In Italia l'esempio venne dal massimo esponente del Neoclassicismo: il pittore Andrea Appiani.

Egli fu anche il primo artista italiano ad avvicinarsi a Napoleone, allora giovane generale al comando dell'armata d'Italia.

L'incontro tra i due uomini fu importante per il successo di entrambi, Napoleone poté contare su un'artista che diede grande impulso alla pittura storica traendo spunto dalla rappresentazione diretta dei fatti, l'Appiani invece ebbe nuovi incarichi ottenendo la protezione e la stima del giovane condottiero, condizioni fondamentali per un'artista dell'epoca.

Durante il periodo consolare, la fisionomia di Napoleone cambia sensibilmente, la capigliatura diviene corta e leggermente mossata stendendosi sulla fronte in una ciocca ampia e riccia, il viso è tondeggiante e pervaso da un'espressione dolce.

Siamo lontani dal ritratto del giovane generale con gli occhi infossati che conferisce allo sguardo fierezza ed energia.

Nell'arco di tempo che va dal 1804 al 1815 (impero), il ritratto di Napoleone diventa quello idealizzato nella tradizione romana con il capo cinto del lauro, il volto assume un'espressione nobile e grave.

Al rovescio le composizioni acquistano un'importanza notevole, il vastissimo repertorio storico che Napoleone fornì agli incisori venne soddisfatto con l'allegoria mitologica a volte modificata secondo le opportunità del momento.

Il nostro personaggio, seguendo le orme della rivoluzione capì che l'opinione pubblica era uno strumento indispensabile senza l'uso del quale un uomo desideroso di emergere non poteva sussistere.

Egli considerò fondamentale conquistarsi l'opinione pubblica, al contrario dell'Ancien Régime che non se ne preoccupava, ritenendola già a proprio favore.

Ma l'opinione pubblica aveva bisogno della propaganda e Napoleone seppe utilizzarla a proprio vantaggio.

Nelle arti non trascurò l'importanza che la medaglia aveva come veicolo di propaganda e seguendo le orme dei suoi predecessori l'innalzò al rango d'istituzione dello stato.

Roberto Caramella